

Proposte del Pci regionale
contro gli ingorghi
«Robusta terapia di ferro
e in tempi davvero brevi»

«I trasporti regionali
da carrozzone burocratico
devono diventare
un'azienda snella e attiva»

Una Spa antitraffico L'Acotral cambia gestione

Il Pci regionale ridisegna l'Acotral per rendere appetibile il trasporto pubblico e lasciare a casa l'auto. Non più «carrozzone» burocratico, ma una snella «Spa» a capitale pubblico. Contro il traffico e le odiesse dei pendolari laziali, il Pci propone una «cura di ferro» per tutta la regione: utilizzare la rete ferroviaria esistente, integrandola con autobus, parcheggi, metropolitane.

RACHELE GONNELLI

Il gigante Acotral è stato scomposto e ridisegnato dal gruppo consiliare a palazzo La Pisana e dalla segreteria regionale del Pci che hanno presentato ieri un proprio piano antitraffico in piazza Ss. Apostoli. Per i comunisti il nodo delle disfunzioni, del continuo e crescente deficit dell'Acotral nasce da un conflitto e una sovrapposizione di competenze tra il consorzio che raggruppa gli enti locali e l'azienda consorziale. «Occorre riconsiderare con coraggio la

presunta divisione tra programmazione e gestione - dicono i comunisti presentando una dettagliata proposta tecnica per fare dell'Acotral una società per azioni pubblica -». Si devono eliminare i doppi burocratici. Agli enti locali (province di Frosinone, Latina, Rieti, Viterbo, Roma e Comune di Roma) spetta il compito di definire gli indirizzi generali e la scelta delle priorità sociali. Ma dalla «brutta storia» dell'Acotral negli ultimi anni il Pci è arrivato alla conclusione

che «questo modello di gestione non è riformabile». E l'unica via è quella dello scioglimento dell'attuale azienda, l'abolizione del consorzio e la sua sostituzione con un più snello «Acotral Spa». In pratica le province e il comune di Roma, insieme alla Regione, diventerebbero coproprietari di una nuova azienda con capitale iniziale di 200 milioni. La quota parte del Campidoglio verrebbe poi diminuita: da una partecipazione dell'85% si passerebbe al 45% delle azioni. Mentre la Regione entrerebbe a far parte del consiglio d'amministrazione con 5 rappresentanti, a pari merito con il Comune, e una «fetta» di azioni pari al 35%. Le azioni potrebbero poi passare da una mano a un'altra, con regole da definire. Per quanto riguarda invece i dirigenti del nuovo «Acotral Spa», per il Pci «è preferibile che siano designati esterni, e non tra i soci

della nuova assemblea di azionisti». «Si tratta di eliminare gli alibi di una cattiva gestione - precisa Mario Quattrucci, segretario regionale del Pci - le liti per la spartizione delle nomine che hanno portato l'azienda attuale al collasso». Eppure la gente si sposta sempre di più. Nel Lazio il 64% degli spostamenti giornalieri è concentrato sull'area romana. Ma sia i mezzi pubblici dell'Atac che quelli dell'Acotral perdono passeggeri. Un'emorragia che arriva a picchi del 12% per gli autobus urbani, ma che coinvolge anche la metro. Il 4% dei pendolari ha abbandonato negli ultimi tempi i treni della Roma-Lido. E già i pendolari utilizzano l'auto o il bus sono il 73%, solo il 10% usa il treno. Anche il trasporto merci nel Lazio si svolge per l'80% su gomma e solo per il 2% su ferrovia. Le «soluzioni concrete» pro-

poste dal Pci sono studiate nel regno del possibile, «che non è quello di progetti ventennali per metropolitane che costano 207 miliardi al chilometro, come il prolungamento della linea A, approvato dal commissario Barabato». Dunque, tempi rapidi e riduzione dei costi, utilizzando il patrimonio esistente: la cintura ferroviaria dello snodo romano con trasporti specializzati (a Termini solo i treni di lunga percorrenza, a Settebagni solo i treni merci). Razionalizzando i 29.200 chilometri di ferrovie si potrebbe avere una rete ferroviaria urbana di 15 treni l'ora, uno ogni 4 minuti, con 15mila viaggiatori per ogni direzione. Il progetto del Pci prevede infatti il recupero delle linee in concessione che collegano la capitale con Viterbo, Orte, Sulmona, Cassino e numerosi parcheggi di interscambio tra le 4 ruote, pullman, autobus e strade ferrate.



La metropolitana Roma-Ostia

Rapinatore ricercato Riconosciuto dai testimoni Con un complice assaltò la banca di Montecitorio

È stato identificato dagli agenti della quinta sezione della squadra mobile, diretti da Antonio Del Greco, uno dei rapinatori della «banda dei calvi» che il 19 gennaio scorso ha assaltato la Cassa di Risparmio di Rieti di piazza Montecitorio. Si tratta di Cesare Ponzi, 39 anni, residente in via dei Cristofori 54. L'uomo è stato denunciato in stato di irreperibilità. Alto, stempiato, con il naso storto e la cicatrice sulla guancia sinistra che è stata notata da tutti i testimoni, Cesare Ponzi è stato identificato con relativa facilità. «E lui» hanno detto senza esitare tutte le persone alle quali era stata mostrata la sua foto. L'uomo, già in passato, aveva avuto problemi con la giustizia. L'ultimo «guai» giudiziario lo ebbe nel luglio del 1987, quando fu riconosciuto come l'autore di una rapina alla Cassa di Risparmio di Civitavecchia, a Cerenova. Una telecamera a colori e con il sonoro l'aveva

riprese perfettamente e Cesare Ponzi era stato arrestato. Nel processo che si è concluso lo scorso 7 gennaio, però, l'uomo è stato rimesso in libertà dal giudice che non ha ritenuto la prova fornita dalle immagini della telecamera valida. L'esperienza delle riprese della televisione a circuito chiuso, comunque, è stata di valido insegnamento per il rapinatore della «banda dei calvi». Infatti Cesare Ponzi, il 19 gennaio, quando è andato in piazza Montecitorio a rapinare la Cassa di Risparmio di Rieti, per prima cosa ha minacciato la guardia giurata e lo ha costretto a consegnargli la cassetta della telecamera interna. Evidentemente, però, questa precauzione non è bastata: proprio per le sue caratteristiche inconfondibili e, soprattutto, per il naso storto e la cicatrice sulla guancia sinistra, Cesare Ponzi è stato riconosciuto dai testimoni e adesso è ricercato dagli agenti della squadra mobile.

Aldo Canti è stato attirato in un tranello. Cena, night poi due colpi alla nuca. Nella Jaguar di «Robustino» i carabinieri hanno trovato indirizzi e numeri telefonici

Un'agenda accusa gli assassini



Aldo Canti ucciso a Villa Borghese

Una cena in un ristorante del centro storico, fino a mezzanotte. Poi altre ore trascorse in due night, e Porta Pia e a via Veneto, uno dopo l'altro. Infine, a sorpresa, gli hanno sparato due colpi di calibro «38» alla nuca. Aldo Canti, «Robustino», è morto all'istante, stringendo ancora un mozzicone di tabacco nelle dita. L'istituto di medicina legale, il professor Marcello Merighi ha svolto l'autopsia; non ha potuto che confermare la causa della morte. I due proiettili sono stati ritenuti nella regione occipitale destra e nella regione frontale. Una vera e propria esecuzione. Ma l'omicidio non è avvenuto a Villa Borghese. Gli investigatori sono sicuri che «Robustino» sia stato ucciso altrove, probabilmente nell'auto delle persone con cui aveva trascorso la serata. Sul posto sono state trovate le impronte dei pneumatici di un'auto di grossa cilindrata. A due giorni di distanza dal rinvenimento del cadavere in un vialetto di Villa Borghese, le indagini per l'esecuzione

dell'ex stunt-man e controfigura a Cinecittà, (era stato anche controfigura per Alain Delon) sono giunte ad un punto decisivo. I carabinieri del reparto operativo hanno trovato la Jaguar di Canti, parcheggiata all'angolo fra via Giotto e via Montebello, nei pressi della stazione Termini a poca distanza dal locale notturno di Porta Pia. Nell'auto hanno trovato un'agenda con nomi e numeri di telefono, definiti «interessanti» dagli investigatori. Ma ancora più «interessanti» sono le testimonianze di chi ha visto Aldo Canti e i suoi assassini trascorrere la serata insieme. I militari di via In Selci sono riusciti a ricostruire le ultime ore trascorse da Aldo Canti in compagnia dei suoi assassini. La «trappola» ha funzionato perfettamente. «Robustino» non sospettava niente. Ha parcheggiato la sua lammante Jaguar e si è spostato con l'auto dei suoi amici. Una serata allegra, passata alla «grande» con a base di pesce e champagne. Del resto questo era il tenore di vita cui

Aldo Canti era abituato. Dopo aver fatto sosta nei due night, alle 2 del mattino, «Robustino» ha chiesto ai suoi «amici» di essere riaccompagnato alla sua auto. Lui sedeva davanti, vicino al guidatore. Quello seduto dietro ha estratto una Smith & Wesson calibro 38 e ha fatto fuoco per due volte. Infine il corpo di Canti è stato trasportato nei vialetti di Villa Borghese. Il motorino trovato vicino alla vittima è, secondo gli investigatori, soltanto un tentativo di sviare le indagini. Un regolamento di conti, dunque. E il mondo nel quale è maturato è quello delle bische clandestine, del gioco d'azzardo, dei night «equivoci». La vittima aveva collezionato una serie di condanne per truffa, rapina, porto d'armi abusivo, tentato omicidio e associazione a delinquere. Un «malvivente» di medio calibro, dunque, ma temuto e rispettato. Ieri sono stati interrogati i parenti e amici della vittima e gli investigatori, grazie anche all'agenda trovata nell'auto di Canti, sperano di riuscire presto ad identificare gli assassini.

Sunia Occupato un palazzo comunale

Di proprietà del Comune, sta per essere ceduto a privati. Per difenderlo, il Sunia lo ha occupato. Lo stabile di via dei Serpenti, un palazzo del Settecento a suo tempo appartenuto all'opera pia «Cicchi di san'Alessio», secondo il sindacato degli inquilini dovrebbe restare di proprietà pubblica. E ha lanciato la proposta di affidare a una cooperativa di cittadini sfrattati i lavori di ristrutturazione del palazzo, così come previsto da una proposta di legge regionale sull'«autorecupero». L'occupazione ha anche lo scopo di sollevare il problema delle assegnazioni degli alloggi di proprietà comunale, molti dei quali non sono abitati. Si tratta di migliaia di appartamenti che dovrebbero essere censiti e poi assegnati agli sfrattati sulla base di una graduatoria. In questi giorni, scaduta anche l'ultima proroga dei contratti d'affitto, l'ufficio legale ha iniziato a bussare alle porte delle famiglie che devono restituire le abitazioni ai rispettivi proprietari. Di fatto, la situazione è gravissima. Nell'anno dei mondiali di calcio, anche parecchi alberghi ed altri esercizi pubblici della città stanno per chiudere bottega in seguito agli sfratti.

Iniziativa di verdi e comunisti «Basta con il degrado in XIV Circoscrizione»

Per combattere la paralisi e il degrado delle istituzioni locali in cui versa da tempo la XIV circoscrizione, i comunisti e i verdi della XIV hanno indetto una manifestazione-conferenza stampa nel palazzetto di piazza Grassi, a Fiumicino. «Se non verrà convocato il consiglio - hanno sostenuto - siamo intenzionati, a partire da lunedì prossimo, a occupare la sede circoscrizionale». ADRIANA TERZO

Contro la paralisi e il degrado delle istituzioni locali, per aprire al più presto il confronto tra le forze politiche e soprattutto per affrontare subito i programmi e gli impegni che tengono di risolvere i problemi del territorio, scendono in campo il gruppo comunista e i verdi della XIV circoscrizione. In una conferenza stampa nel palazzetto di piazza Grassi, a Fiumicino, presidiati ormai da giorni dai consiglieri dei due gruppi, è stato denunciato l'avvilimento di una realtà insostenibile, in considerazione della già grave situazione progressiva, anche dal punto di vista giuridico. E si fa strada la decisione di occupare la sede circoscrizionale da lunedì prossimo se, entro tale data, non verrà convocato il Consiglio.

«Non vogliamo ripetere l'esperienza di due anni fa - ha detto Tonino Quadri, capogruppo comunista - quando l'attività istituzionale è rimasta bloccata per periodi lunghissimi e addirittura per un intero anno non è stato convocato il Consiglio. Le questioni sul tappeto sono tante e tutte di estrema urgenza. Per fare solo qualche esempio, pochi giorni fa i cittadini di Maccarese si sono trovati senza acqua, con un danno gravissimo anche alle colture. Tra poco inizia la stagione balneare e non c'è nessuno che si preoccupi in tempo dell'inquinamento del mare e degli altri problemi ad esso collegati. La graduatoria per l'immissione dei bimbi all'asilo nido è pronta da tempo, ma manca la risoluzione che deve essere approvata dalla circoscrizione. E questi sono solo alcuni dei problemi

più urgenti e attuali per i quali non possiamo aspettare le logiche spartitorie e le lottizzazioni decise in Campidoglio». «In base alla legge regionale 278 del '76 - ha dichiarato Alberto Torzuoli dei Verdi per Roma - che parla esplicitamente di impulso politico e amministrativo delle circoscrizioni, è ipotizzabile il grave reato di omissione di atti d'ufficio. Nonostante sia stata richiesta la convocazione straordinaria del Consiglio e dopo che sono passati dieci giorni utili, nessuno sa quanto bisognerà ancora aspettare per cominciare ad affrontare le innumerevoli questioni che pone il nostro territorio». «Sicuramente - ha concluso Giancarlo Bozzetto, consigliere Pci alla Regione, che un paio di settimane fa ha indirizzato a tutti i venticinque consiglieri eletti una lettera di sollecito per dare voce ai programmi e agli impegni assunti nella passata campagna elettorale - quella di Fiumicino, non si discosta dalla situazione delle altre 19 circoscrizioni romane. Il timore, serio, è quello di far perdere credibilità nelle istituzioni ai cittadini e per questo di allontanarli dalla vita sociale e politica del loro territorio».

Problemi gravi, di diverso ordine e grado, non più rinviabili. La scuola è malata, di un male neanche troppo oscuro da tempo ormai diventato cronico, al quale occorre al più presto trovare soluzioni e risposte adeguate. E chissà perché, se l'attenzione si sposta dalle scuole centrali di Roma a quelle della periferia, la situazione è enormemente peggiore. Lo hanno sottolineato gli operatori e gli insegnanti della XIII circoscrizione (e anche della XIV) intervenuti al convegno «Il sistema scolastico nel XXI distretto: problemi e prospettive» che si è svolto alcuni giorni fa alla scuola elementare di via Basiglio ad Ostia.

Cos'è che non funziona in particolare negli istituti del litorale? Innanzitutto una gestione politica e amministrativa volutamente cieca e disorientata. «Mi si deve spiegare -

Libro bianco degli insegnanti «Qui manca tutto» Sos dalle scuole di Ostia

Problemi di edilizia scolastica, trasporti carenti, mancanza di aule. Manca tutto, o quasi, nelle scuole della XIII circoscrizione. Lo hanno sottolineato gli operatori e gli insegnanti al convegno «Il sistema scolastico nel XXI distretto: problemi e prospettive» e lo ha denunciato un documento della Cgil-zona Ostia Fiumicino. «Abbiamo bisogno di misure urgenti da attuare subito, altrimenti apriamo una vertenza».

Problemi gravi, di diverso ordine e grado, non più rinviabili. La scuola è malata, di un male neanche troppo oscuro da tempo ormai diventato cronico, al quale occorre al più presto trovare soluzioni e risposte adeguate. E chissà perché, se l'attenzione si sposta dalle scuole centrali di Roma a quelle della periferia, la situazione è enormemente peggiore. Lo hanno sottolineato gli operatori e gli insegnanti della XIII circoscrizione (e anche della XIV) intervenuti al convegno «Il sistema scolastico nel XXI distretto: problemi e prospettive» che si è svolto alcuni giorni fa alla scuola elementare di via Basiglio ad Ostia.

Cos'è che non funziona in particolare negli istituti del litorale? Innanzitutto una gestione politica e amministrativa volutamente cieca e disorientata. «Mi si deve spiegare -

si chiede la professoressa Maria Laura Collalti, preside del complesso scolastico Duca di Genova, all'interno della comunità di nuova Ostia, intervenuta al convegno presentando un libro bianco di denuncia sullo stato della scuola - perché il Comune paga l'affitto di alcune aule per la media Sargallo alla parrocchia di Santa Monica, quando qui ci sono ben sei aule vuote. Su 261 ragazzi abbiamo ben 14 insegnanti di sostegno e in ogni classe non ci sono più di 18-20 persone. Come mai tanti insegnanti d'appoggio?».

Sono in tutto oltre ventimila gli studenti della XIII circoscrizione: 3700 bambini alle materne, più di 7000 alle elementari e altrettanti alle medie inferiori; quasi 8500 giovani frequentano gli istituti superiori. A questi vanno aggiunti 1700 studenti delle scuole dell'obbligo non statali, 700 ragazzi

dei centri professionali regionali e infine, 1500 iscritti in istituti superiori parificati. Un vero e proprio esercito di giovani cui le strutture esistenti non rispondono in modo adeguato, come viene denunciato anche dal documento della Cgil-scuola della zona Ostia-Fiumicino. Servizio di trasporti carente, problemi di edilizia scolastica in molti casi all'ultimo stadio (complesso della Garrone, del ginnasio in via delle Rande, dell'ile al Vittorino Emanuele), gravi deficit di qualità sul piano degli spazi, delle palestre, dei laboratori. Mancano le aule, soprattutto in previsione dei nuovi insegnamenti a San Giorgio di Acilia, Dragoncello e all'Idroscalo; dall'85 non vengono assegnati i fondi per la manutenzione straordinaria degli edifici scolastici da parte della V ripartizione; l'ufficio tecnico della XIII letteralmente subsistato di richieste alle quali con soli quattro operai, può raramente dare risposta. Poiché altro spostando materiali e pezzi da un edificio all'altro. «È necessario - ha dichiarato il presidente del XXI distretto Carlo Di Sabbadino - realizzare un censimento di tutti gli edifici rilevandone lo stato e stabilire le urgenze sia per la manutenzione che la ristrutturazione». □A.7.

IL PCI VERSO IL XIX CONGRESSO STRAORDINARIO

«Per un vero rinnovamento del Pci e della sinistra»
24 gennaio 1990 ore 18.30

Conferenza pubblica di
ALESSANDRO NATTA
PALACE AMERICAN HOTEL
(Via Laurentina 554)

Comitati promotori per la 2ª mozione della XI e XII Circoscrizione

l'associazione «ITINERARIO DONNA» promuove

UN INCONTRO-DIBATTITO
SUL TEMA

«RU 486 - PILLOLA ABORTIVA: cosa è, come funziona, cosa ne pensano le donne»

MERCOLEDÌ 24 gennaio ORE 16,30
presso l'associazione culturale di via Monteverde, 57/a

INTERVERRANNO

MARIELLA GRAMAGLIA Deputata del Parlamento
LIDIA MENAPACE Dell'Udi nazionale
ANGELA SPINELLI Ricercatrice Istituto Superiore della Sanità
LOREDANA DE PETRIS Consigliera Comunale

ASSOCIAZIONE «ITINERARIO DONNA»

19° CONGRESSO DEL PCI «Per dare vita alla fase costitutiva di una nuova formazione politica»

Tutto è stato programmato dalla costruzione e del radicamento di massa del Pci in decenni di lotte sociali e politiche a Roma. Nel vivace e impegnato confronto pre-congressuale viene adoperato, di frequente, il termine «liquidatori» del Partito per indicare i compagni che hanno aderito alla mozione: «Dare vita alla fase costitutiva di una nuova formazione politica» presentata dal Segretario del Partito e altri compagni e compagne. Ci siamo sentiti particolarmente colpiti da questo tipo di linguaggio che immiserisce il confronto tra compagni e distorce il reale significato della proposta politica presentata dalla mozione approvata a maggioranza dal Cc del Pci. Respingiamo con decisione accuse di liquidazione che consideriamo gravi, come respingiamo ogni esasperazione polemica e il personalismo nel dibattito. Se vogliamo che la discussione sia proficua, dobbiamo cercare di mantenerla nei termini di un civile confronto affinché si possa contribuire, tutti, a determinare orientamenti fruttuosi di una oggettiva valutazione delle varie posizioni. Abbiamo spesso gran parte della nostra vita (dalla lotta contro il fascismo, alla Resistenza, fino ai nostri giorni) per costruire un grande e forte Partito comunista a Roma capitale; abbiamo operato con funzioni dirigenti - insieme ad altri compagni - che oggi sostengono posizioni diverse - per costruire un Partito nuovo, di massa che ha agito con determinazione ed efficacia nella complessa realtà romana, conquistando sempre maggiore autorevolezza e consenso tra il popolo; siamo stati partecipi e protagonisti - insieme a tanti altri compagni e compagne di dure battaglie sociali e politiche per il lavoro, la casa, la difesa dei diritti, della libertà della cultura, contro l'imperialismo e per la pace. Un immenso patrimonio di idee, di esperienze, e di energie è stato accumulato in decenni di lotta politica a Roma. Un patrimonio prezioso, una forza politicamente matura che nessuno può cancellare e nessuno vuole svuotarsi.

La nostra adesione alla mozione del Segretario del Partito nasce dalla convinzione che, in questa fase la grande forza del Partito con la sua storia, cultura e tradizione, con la sua esperienza e capacità possa costituire la base fondamentale della costruzione di una nuova formazione politica democratica, di massa e riformatrice, profondamente radicata nelle classi lavoratrici, tra le donne e i giovani generazioni. Un nuovo Partito dove possano convivere, con pari dignità, tendenze e componenti diverse; dove trasparente dovrà essere la dialettica interna. Una formazione politica che divenga polo di attrazione e punto di riferimento per tutte quelle forze laiche e cattoliche che intendano lottare per cambiare la società.

Una ipotesi di questo tipo la consideriamo un atto di coraggio politico e rappresentativo, a nostro giudizio, un esplicito impegno di una politica e di una ispirazione ideale che hanno le loro radici nella scelta di una strategia democratica e nazionale che caratterizzò il «Partito nuovo» di Togliatti. Si tratta, in sostanza, di costruire una grande forza - parte essenziale della sinistra italiana - che realizzi, nella fase attuale, l'obiettivo di superare un assetto politico e di potere fondato sulla centralità della Dc, il ricambio della classe dirigente e l'alternativa che consenta di governare per riformare la società e lo Stato.

Al di là di valutazioni diverse che taluno di noi può esprimere sul metodo seguito o dubbi e riserve su specifiche parti della mozione, noi riteniamo che con la proposta di dare vita alla fase costitutiva di una nuova formazione politica il Pci affronta con grande fiducia il futuro. Siamo davanti al dischiudersi di un'epoca nuova per il mondo e per l'Italia. Vogliamo rilanciare così quei valori e quelle ideali di libertà, giustizia ed eguaglianza che debbono caratterizzare una forza politica che si richiami al socialismo e ne mantiene vivi e fermi gli ideali e gli obiettivi. Ecco perché respingiamo ogni affermazione, insinuazione, o allusione alla «liquidazione» del Pci e rivolgiamo un appassionato appello a tutti i militanti a discutere senza pregiudizi, nel massimo reciproco rispetto.

Il patrimonio comune che abbiamo costruito di generazione in generazione non può e non deve essere intaccato. Tutti assieme saremo chiamati a rispettare e realizzare le decisioni che saranno democraticamente adottate al congresso straordinario del Partito.

Paolo Bufalini, Luigina Bergamini, Leo Canullo, Claudio Cianca, Cesare Fredduzzi, Gabriele Clementoni, Aldo Giusti, Rolando Morelli, Marisa Rodano, Nadia Spano, Aldo Tozzetti, Ugo Vetere.

Anna Larina Ho amato Bucharin

La grande vicenda di un amore e di una fedeltà che proseguono per mezzo secolo nel silenzio che solo ora si rompe. Oltre la morte e l'infamia della persecuzione, una storia d'amore che è anche storia politica e civile lucidamente vissuta.

«Albatros» Lire 28.000